

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GENNAIO 1879

plauso a questa deliberazione e l'approvarono. Ma gli esercenti del pascolo, ricorsero nuovamente alla luogotenenza veneta, e questa nuovamente approvò il ricorso e mantenne la servitù.

Nel 1867, succeduto già al Governo austriaco il Governo italiano, quei proprietari comunisti sperarono che il Governo nazionale, visto che erasi totalmente abolito il pensionatico nelle provincie venete, avrebbe compreso in questa abolizione anche questa servitù pel loro comune; e ricorsero alla Commissione speciale per l'abolizione delle servitù di pensionatico, stabilita nella provincia di Belluno, affinchè comprendesse nell'abolizione anche la servitù che gravava i loro terreni, in conformità alle disposizioni governative del 1866 su questo proposito.

Ma la Commissione respinse questa domanda, perchè fatta in tempo non più utile, quando cioè i termini ch'erano stati fissati per i ricorsi per queste abolizioni, erano scaduti; ed aggiunse anche, che a suo parere questa servitù non poteva confondersi totalmente con quella di pensionatico, ch'era stata generalmente abolita nel Veneto.

Avuta questa risposta, i proprietari di terreni gravati, non avrebbero potuto fare altro che ricorrere all'autorità giudiziaria; ma prima di fare questo passo, prima di esporsi a lunga perdita di tempo, ed a spese gravissime per litigi giudiziari, hanno pensato di ricorrere al Ministero di agricoltura e commercio, e mi hanno raccomandato di farmi loro interprete, presso il Ministero stesso, affinchè questi veda se la questione possa essere risolta in via amministrativa; e se, non potendosi in via amministrativa, il ministro sia nella intenzione di proporre un progetto di legge speciale, che abolisca questa servitù, stabilendo però gli equi compensi da darsi a quelli, che di questa servitù ora profitano. Ed è perciò che io, assecondando ben volentieri le idee di quei comunisti, ed anche nel desiderio di favorire i progressi dell'agricoltura, e di fare togliere del tutto servitù antiquate, e che sono affatto contrarie al progresso civile ed economico, domando all'onorevole ministro, quali siano le sue intenzioni in proposito, e se egli sia disposto ad appagare i giusti desideri di quei proprietari.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. La narrazione fatta dall'onorevole Cavalletto, è esattissima. Il Ministero è stato richiesto di provvedimenti amministrativi: esso, alla sua volta, ha studiato sotto tutti gli aspetti la questione, ed è venuto, d'accordo col Ministero della giustizia, nella convinzione di

non avere alcuna facoltà da esercitare relativamente ai chiesti provvedimenti amministrativi.

Dubbia o no che sia l'estensione dell'ordinanza sull'abolizione del pensionatico nelle provincie venete, del 1856, al pascolo esercitato dai comunisti di Domegge, è certo che cotesto dubbio si sarebbe dovuto risolvere col processo giuridico-amministrativo determinato dalla legge stessa, il quale metteva capo ad un giudizio di seconda istanza non mai ottenuto.

Però la prima istanza, secondo le prescrizioni non solo dell'ordinanza del 1856 ma anche della legge del 1869, nei due Governi che si son succeduti, giudicò che l'abolizione del pensionatico non si estende all'esercizio della servitù di vago pascolo.

Capisco che ove si presentasse una grave difficoltà di diritto, sarebbe aperta la via ai tribunali; ma, sebbene cotesta sia una via sulla quale non è lecito al Ministero di dire alcuna parola, pure si è pensato che non si possa con frutto percorrerla, posto che le leggi in proposito istituirono magistrature amministrative.

In tale stato di cose si è riconosciuto dal Ministero la opportunità di provvedere, per mezzo di una nuova legge, all'abolizione di quest'avanzo di vincolo feudale. Se non che, in ultimo sorse il dubbio che oltre il comune di Domegge, ve ne potesse essere qualche altro del Veneto, in cui sussistesse qualche diritto simile o della stessa specie.

Si sono perciò chieste notizie, per vedere se dovendosi presentare in proposito un disegno di legge, non si avesse ad estenderne le disposizioni ad altri comuni che per avventura si trovassero nelle stesse condizioni, sebbene non avessero fatto giungere al Governo le loro lagnanze.

Della mia risposta frattanto voglio sperare che l'onorevole Cavalletto si mostri soddisfatto. L'assicuro che probabilmente non passerà un mese che il progetto di legge venga presentato alla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare, per dichiarare se egli è o non è soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

CAVALLETTO. La risposta corrisponde alla mia domanda; ne ringrazio quindi l'onorevole ministro, e mi dichiaro soddisfatto.

PRESENTAZIONE DI DUE PROGETTI DI LEGGE SULLA TASSA DEI ZUCCHERI E LA FABBRICAZIONE DEGLI SPIRITI.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

MAGLIANI, ministro per le finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera due disegni di legge. L'uno è relativo alla tassa di fabbricazione degli spiriti